

Alleanza contadini: oggi a Firenze si apre il Congresso

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proteste per la sostituzione del magistrato inquirente sui fatti della Bocconi

A pag. 6

Una nuova decisione unilaterale di Washington per far pagare agli «alleati» il deficit americano

La svalutazione del dollaro

aggrava la crisi dell'economia occidentale

Passa alla Camera con 255 voti favorevoli e 221 contrari un emendamento all'articolo 3

Clamorosa sconfitta del governo sulla legge per i fitti rustici

L'emendamento presentato dalle sinistre dc sostituisce completamente la norma del testo governativo e rimette alle Regioni la disciplina legislativa della formazione dei canoni - Larga parte dei deputati dc ha votato contro il centro-destra, cui non è bastato il massiccio apporto di voti missini

I governi dell'Europa «a 9» incapaci di concordare una linea comune - La lira «fluttuerà»: di fatto subirà una svalutazione rispetto ad altre monete europee - I parlamentari del PCI chiedono: il governo riferisca in Parlamento

Incapace di trovare un accordo con i propri alleati il governo degli Stati Uniti ha deciso all'alba di ieri la svalutazione del dollaro del 10 per cento. La misura era stata concordata soltanto con alcuni governi dei principali paesi capitalistici. La svalutazione è stata accompagnata dalla dichiarazione del ministro del Tesoro, Schultz, il quale ha detto che gli Stati Uniti useranno un trattamento «duro» per ottenere riduzioni di tariffe per le proprie esportazioni.

Le reazioni in Italia alle decisioni di Nixon

Il governo italiano ha deciso la «fluttuazione» della lira. Ciò significa che alla riapertura del mercato di cambio prevista per oggi in tutto il mondo il cambio della lira con le altre monete sarà deciso dal mercato con l'aiuto di interventi della Banca d'Italia come acquirente o venditrice di dollari allo scopo di ottenere una «svalutazione di medio calibro» che riduca gli effetti negativi della svalutazione del dollaro sulle esportazioni italiane. Il «doppio mercato» dei cambi rimane in Italia, ma tornerà ad operare soltanto quando verrà fissato il

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 12

Nuove spinte all'inflazione

CON LA tempesta monetaria scatenata nei giorni scorsi, gli USA avevano cercato di imporre ai maggiori paesi capitalistici la rivalutazione delle proprie monete, cioè una modificazione dei rapporti di cambio tra queste e il dollaro, allo scopo di favorire le esportazioni americane e di scoraggiare o ridurre le vecchie merci straniere sul mercato americano. I maggiori paesi capitalistici (Giappone, Germania Federale, e agli altri membri della CEE - hanno ritenuto di non poter accogliere questa nuova pretesa degli USA, ed hanno quindi rifiutato la rivalutazione delle loro monete. La risposta degli USA a tale rifiuto non è stata attendere, ed è stata la svalutazione del dollaro, attraverso l'aumento del prezzo ufficiale dell'oro. Di conseguenza, poiché il valore delle monete degli altri paesi è collegato al dollaro attraverso il prezzo ufficiale dell'oro, con la sua decisione unilaterale il governo di Washington ha provocato una rivalutazione delle altre monete, ed ha così imposto per altra via ciò che voleva dai suoi alleati.

Un rallentamento delle importazioni nel nostro paese. Questo risultato - come sempre avviene quando una moneta viene svalutata - viene accompagnato da un aumento dei prezzi della grande maggioranza dei prodotti importati in Italia (non di quelli provenienti dagli USA). Se si considera che la nostra economia è largamente dipendente dall'estero per le materie prime, per il proprio fabbisogno alimentare, per molti semilavorati e beni di investimento, deve prevedersi in Italia che il prezzo e il costo della vita siano destinati a registrare altri consistenti aumenti, più o meno giustificati.

LA DENUNCIA della pericolosità della politica del governo Andreotti-Malagodi, che noi comunisti abbiamo sviluppato in questi mesi, trova così una bruciante conferma. Di fronte alla pressione inflazionistica, era stata da più parti sottolineata l'esigenza di una seria e coerente azione di controllo sui prezzi, incentrata sullo sviluppo della produzione e degli investimenti, in una lotta a fondo contro le rendite e la speculazione parassitaria. Ha seguito un'altra linea, ma ha anche respinto le precise richieste, avanzate da più parti, rivolte ad impedire l'introduzione dell'IVA avente come effetto un ulteriore balzo in avanti dei prezzi e del costo della vita. Arriviamo così alle attuali decisioni. E queste, per l'Italia, comportano una svalutazione di fatto della lira, che, per quanto incerta sulla sua portata, è comunque innegabile.

Abbiamo già detto che, in seguito a ciò, nel nostro paese i prezzi registreranno una nuova spinta all'insù. Alla tendenza all'aumento, già esistente da tempo per ragioni interne e internazionali, si è aggiunto nei giorni scorsi l'effetto dell'IVA, non ancora del tutto esaurito, e si sovrappone ora lo effetto dovuto alla svalutazione della lira. Insomma, il governo Andreotti-Malagodi ha aperto la strada alla svalutazione.

Eugenio Peggio

Il governo di centro-destra ha subito ieri alla Camera la sua più grave sconfitta parlamentare. Infatti, il suo disegno di legge sui fitti rustici è stato respinto in quanto è passato a scrutinio segreto un emendamento presentato dalla corrente di sinistra d.c. di «Forze nuove» che rovescia completamente la normativa per la determinazione dei canoni di affitto quale era stata fissata nel testo governativo. L'emendamento della sinistra d.c. era stato, naturalmente, respinto, in sede di pronuncia, dal relatore di maggioranza sia dal ministro dell'Agricoltura. Al momento del passaggio del disegno di legge a scrutinio segreto, dopo una giornata di dibattito sulle numerose proposte di modifica - il gruppo socialista ha chiesto che sul testo di «Forze nuove» si votasse a scrutinio segreto. Tale richiesta teneva, come poi in effetti si è verificato, a liberare i numerosi oppositori del progetto governativo presenti nel gruppo di maggioranza, dal vincolo della disciplina di partito che avrebbe inevitabilmente operato nel voto palese. E così, nel segreto dell'urna, la spaccatura della maggioranza ha potuto esprimersi in precisi e pesanti termini numerici. Il voto ha avuto questo esito: su 476 votanti, 255 hanno votato a favore e 221 contro. Se si tiene conto che fra i contrari vi era l'intero gruppo fascista in quanto il contenuto dell'emendamento (come diremo più avanti) è di netta impronta regionalista e antiparassitaria, risulta chiaro che varie decine di parlamentari democristiani e forse anche alcuni socialdemocratici e repubblicani hanno votato contro il governo.

A questo esito clamoroso si è giunti dopo che inutilmente il direttivo del gruppo democristiano aveva cercato, nel corso di una riunione tenuta nella mattinata, di dirimere la contrapposizione. Alla riunione aveva partecipato anche il ministro Natali e la segreteria d.c. vi si era dichiarata disposta a concedere solo modifiche insignificanti. Il capofila della corrente di «Forze nuove» è Donat Cattin, anziché perciò che l'emendamento non sarebbe stato ritirato. Ma, naturalmente, la vicenda affondò non solo nelle motivate ragioni di opposizione ai contenuti antiriformatori del provvedimento proposto dal governo: essa affondò nel malessere politico generale che travaglia i partiti di centro-destra e di cui si è avvertita una significativa espressione, nei giorni scorsi, anche nel mandato dei lavori del Consiglio nazionale della DC.

Questa pesantissima sconfitta del governo su quella che può essere definita la legge sociale più qualificante di un corso controriformatore, fa precipitare una crisi che va namente taluni portavoce di correnti democristiane avevano cercato, proprio ieri, di smorzare.

Un grande applauso dai banchi delle sinistre ha accolto l'annuncio del Presidente Pertini: «La Camera approva». Nel merito (ma ci riserviamo di tornare domani sul dettaglio), l'emendamento approvato cancella in un colpo tutto il meccanismo attraverso il quale il governo aveva sensibilmente aumentato i canoni di affitto, spezzato il meccanismo di automaticità nel rapporto fra canoni e reddito dominicale, incluso norme che beneficiavano sempre e unicamente la proprietà assenteista. Nella stesura ora approvata, la legge prevede che i canoni di affitto saranno fissati dalle commissioni provinciali impiegando coefficienti di moltiplicazione del reddito dominicale con-

Dichiarazione del presidente del gruppo comunista della Camera

Natta: nuova prova che il governo Andreotti non ha maggioranza

Subito dopo il voto il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'approvazione dell'emendamento Fracanzani, che sostituisce interamente l'articolo 3, cardine della legge governativa sui fitti dei fondi rustici, ha un duplice ed importante rilievo. Significa in primo luogo una modificazione radicale della legge, nel senso indicato da tutte le forze che si sono battute in questi mesi per una regolamentazione equa del problema, dopo la nota sentenza della Corte Costituzionale e il tentativo controriformistico del governo Andreotti. In particolare emerge dal voto il netto riconoscimento della funzione delle Regioni nel campo dell'agricoltura. «In secondo luogo, il voto dà un colpo duro ad un governo e ad una maggioranza già logorati, ai quali non è valso il sostegno, anche in questa occasione, della destra fascista. La conseguenza da trarre da un punto di vista politico generale ci sembra assai semplice e chiara: il governo Andreotti-Malagodi non ha una maggioranza in grado di sostenere le posizioni su problemi di fondo e su questi, al contrario, si esprime nel Parlamento una maggioranza riformatrice».

e. ro.

Sciopero generale a Ascoli Piceno e nell'Amiata per lo sviluppo

Due scioperi unitari per l'occupazione e un nuovo sviluppo economico hanno paralizzato ieri tutte le attività di Ascoli Piceno e della Vallata del Tronto e del comprensorio del Monte Amiata. Nel capoluogo provinciale marchigiano si è svolta una forte manifestazione di protesta cui hanno partecipato anche migliaia di terremotati. Nei paesi dell'Amiata la giornata di lotta è stata caratterizzata dalla partecipazione di tutte le forze democratiche.

La lotta dei metalmeccanici

Ieri nuovi scioperi e manifestazioni dei metalmeccanici in lotta per il contratto e per gli obiettivi di riforma, mentre sono ripresi al ministero del Lavoro i sondaggi informativi. I dirigenti sindacali hanno poi dichiarato che le posizioni del padronato permangono di rigida chiusura.

A PAGINA 4

Gli incontri di Xuan Thuy ieri a Roma



I compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno ricevuto ieri pomeriggio, nella sede del Comitato centrale, il ministro di stato Xuan Thuy, capo della delegazione del governo della Repubblica Democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi, che era accompagnato dagli altri membri della delegazione all'incontro, che si è svolto nel clima di calda e fraterna amicizia che caratterizza i rapporti tra il PCI e il partito dei lavoratori vietnamiti, i compagni Carlo Galluzzi, Agostino Novella, Giancarlo Pajetta e Tullio Vecchielli, membri dell'Ufficio politico.



Il ministro Xuan Thuy ha voluto rinnovare durante l'incontro il commosso e fraterno ringraziamento che il Partito dei Lavoratori del Vietnam e tutto il popolo vietnamita rivolgono ai comunisti, ai lavoratori e a tutti i democratici italiani per le grandi lotte da essi condotte a fianco del Vietnam in lotta, per la pace, la libertà e l'indipendenza. Nelle foto: sinistra un momento dell'incontro con i dirigenti del PCI; a destra, Xuan Thuy durante il colloquio con il Presidente del Senato Fanfani, dal quale si è recato in mattinata.

A PAG. 11 LE NOTIZIE

OGGI

SUL «CORRIERE della Sera» di ieri, a pagina 15, si poteva leggere questo titolo, che ci ha colpiti: «Un sondaggio elettorale - I sacerdoti francesi voteranno a sinistra. Un parroco ha offerto la sua chiesa per una riunione comunista, ma i fedeli si sono opposti. Inflazione di candidature». Ora, sbrighiamo subito, anche perché lo spazio non ci consente un più lungo discorso, la faccenda del parroco che offre la chiesa per una riunione comunista e dei fedeli che gli si oppongono. Personalmente, riteniamo che abbiano avuto ragione i fedeli: le chiese sono luoghi di preghiera e tali debbono rimanere, la politica va fatta altrove.

Ma la portata dell'episodio è di gran lunga sovrastata, nel servizio del «Corriere» da Parigi firmato da Lorenzo Bocchi, da questa notizia che vi riportiamo testualmente: «Recentemente il settimanale "Le Point" ha pubblicato i risultati di una indagine di questo genere limitata ai sacerdoti. Su cento preti francesi interrogati, cinquantatré avevano espresso l'intenzione di votare per la maggioranza, trentatré per la sinistra (due addirittura per il partito comunista) e sedici non avevano ancora deciso. Ancora più sorprendenti i dati concernenti i preti al di sotto dei quarant'anni: su cento interrogati, ventisei erano per la maggioranza e sessantatré per la sinistra (di cui sette per il partito comunista)». Di fronte a una notizia di questa natura, voi sentite come sono ridicole, e meschine, le esercitazioni in cui si esibiscono molti uomini politici sulle «delimitazioni a sinistra» o sulla «chiusura ai comunisti». Ma che cosa volete chiudere, quando è chiaro che chi vuole la giustizia e la pace, non va a sinistra o con i comunisti, ma è a sinistra e con noi, e cammina con noi verso l'avvenire? E in Italia? Alle 11 di ogni domenica in una grande chiesa di Milano, Sant'Angelo dei Minor francescani, si celebra una Messa affollatissima, in cui i giovani sono in grande

maggioranza. Due domeniche fa, durante la seconda parte del rito, quella dedicata alla «Liturgia della parola», una studentessa ha invitato i fedeli a pregare per lo studente Roberto Franceschi. Domenica scorsa un operaio, sempre dall'altare, ha chiesto una preghiera per i lavoratori che muoiono o si feriscono per infortuni sul lavoro. Si può essere atei o credenti, ma non si può non sentire che queste concondanne, che nessuno pensa di schematizzare, sono un moto ormai inarrestabile, perché si realizzano in nome di ideali di solidarietà e di fraternità che i comunisti non sono mai stati secondi a professare. Fortebraccio

Conclusi i colloqui di Kissinger coi dirigenti della RDV

I colloqui di Kissinger con i dirigenti nordvietnamiti, durati complessivamente sedici ore e mezzo, si sono conclusi ieri. Il consigliere speciale di Nixon ha già lasciato Hanoi e domani si recerà a Pechino. In un'intervista diffusa dalla radio il ministro della Difesa della RDV, gen. Giap, ha affermato tra l'altro: «Dobbiamo restare vigilanti per esigere che la parte avversa applichi l'accordo». A PAGINA 11